

UNA STRANA TEORIA

Al momento in cui scriviamo, non è stata ancora svolta l'interpellanza Valzania sulla partecipazione del Municipio alle solennità religiose; ma quest'articolo non potrà uscire stampato se non dopo lo svolgimento di quell'interpellanza. Sono inconvenienti inevitabili per un periodico settimanale, e preghiamo i lettori cortesi a volerci concedere qualche venia.

Nella seduta consigliare di mercoledì scorso, come riferiamo in altra parte di questo numero, il sig. Valzania chiese alla Giunta come si fosse comportata a proposito d'una recente istanza del Sodalizio della Madonna del popolo, e ne ottenne in risposta che quel Sodalizio aveva chiesto vari oggetti di proprietà comunale, come tende, sedie, ecc., l'uso del Corpo bandistico e il suono del campanone, e che la Giunta aveva concesso ogni cosa, salvo a riserbarsi per sé campanone e Corpo bandistico nel giorno dello Statuto.

Sia dalle parole udite in Consiglio, sia da altre voci attendibili corse in paese, possiamo assicurare che, salvo mutamenti posteriori, la Giunta non intende, malgrado le fatte concessioni, di prendere ufficialmente parte alle feste del Centenario. Dà la banda e la campana perchè il Sodalizio paga l'una e l'altra, ma non porrà i lumi alle finestre dei pubblici edifici, nè farà alcun altro atto d'esultanza.

Ora, a noi sembra che tale deliberazione sia la meno buona di quante se ne potevano scegliere.

Noi abbiamo detto più volte come lo stato presente della civiltà abbia fatto della religione e della fede una semplice questione di coscienza individuale, e come quindi, non per disprezzo verso qualsiasi credenza, ma per serbare la più completa distinzione tra le Autorità amministrative e le ecclesiastiche, i Municipi non debbano partecipare a nessuna funzione che non sia puramente civile.

Comprendiamo nondimeno, senza approvarla, l'opinione di coloro, i quali vogliono che le prime Autorità del paese si associno alle cerimonie anche religiose, credendo di aggiungergli importanza e decoro, mentre, a nostro avviso, le profanano. Comprendiamo pure, senza consentire, che alcuni, benchè non troppo teneri della fede, sostengano che il popolo, sempre uguale in tutti i tempi, a bisogno di pane e di circoli, e colgano quindi ogni ricorrenza, anche sacra, per dare divertimenti e spettacoli.

—0—

Senza dubbio, nel caso nostro, oltre le ragioni d'indole generale, che si potevano opporre specialmente al parere dei primi, ve n'erano altre affatto particolari, di cui bisognava tener conto. Così, dopo che non si trattava di continuare una vecchia consuetudine, perchè v'era stato chi l'aveva interrotta, non si poteva pretestare la propria indifferenza per ripristinarla. L'indifferenza non è capace di distruggere, ma nemmeno di crear nuove cose o di ristabilire le vecchie. Di più, due deliberazioni del Consiglio determinavano alla Giunta la via da seguire. Può darsi che il Consiglio, per deferenza verso qualche persona, e per non provocare una nuova crisi, si disdica; ma il fatto è che, al tempo della discussione degli ultimi bilanci, respinse una domanda con la quale il Sodalizio già citato invitava il Municipio a concorrere in qualche modo alla festa del centenario, e la respinse non per ragioni economiche, ma, come appare dai verbali, perchè il Comune, rispettando tutti i culti, non può professarne nessuno. Quando poi il cessato ff. di Sindaco omise d'espore dal palazzo pubblico la bandiera nazionale nell'anniversario del Re, e di far tacere il campanone nel venerdì e di sonarlo nel sabato della settimana santa, il Consiglio disapprovò solo il primo atto, votò un ordine del giorno in cui soltanto si richiamava la Giunta al rispetto delle feste nazionali, e quindi sanzionò il secondo con una tacita approvazione. Quando pure malgrado tutto questo, le intenzioni del Consiglio avessero potuto parer dubbie, la Giunta doveva sempre — almeno per convenienza — dargli comunicazione dell'istanza del Sodalizio e invitarlo a pronunciarsi.

Inoltre, prescindendo dagli obblighi morali della Giunta verso il Consiglio, quella avrebbe dovuto riflettere che l'accoglimento dell'anzidetta istanza poteva dar qualche colore di verità alla voce raccolta dalla stampa di fuori che, nell'ultima crisi, la questione politica sia stata un pretesto, e la religiosa ne sia stata la vera causa, o almeno la prevalente. A ciò dovevano pensare sopra tutto i due Assessori che fecero anche parte della passata Amministrazione e quello che, come Consigliere, svolse l'interpellanza sulla bandiera.

Nè ci sembra che dovesse essere estranea alla mente di persone, che stanno, di fatto, a capo del partito monarchico nel nostro paese, la considerazione di non dar luogo al sospetto che quel partito non sappia, da noi, affermarsi nettamente come anticlericale, quando è appunto quel sospetto che in Romagna gli allontana l'animo di molti, e specialmente dei giovani.

In fine poi, non è fuor di luogo l'avvertire che alla partecipazione del Municipio alle feste religiose, non corrisponde quella della Chiesa alle feste civili. Da noi, l'anniversario del Re, la ricorrenza dello Statuto, e tutte, in una parola, le solennità nazionali, passano inosservate per i preti, nè in alcun tempio si sono mai innalzate delle preci, o cantati inni per la prosperità della patria. Certamente, noi ne facciamo senza volentieri, e siamo ben lungi dal lamentarcene; ma è certo ancora che l'una partecipazione non può stare senza l'altra, e che la reciprocità è logica e giusta per chi non ammette la separazione dei Corpi amministrativi dagli ecclesiastici.

—0—

Ma, anche ad onta di tutto questo, noi comprendiamo, come abbiamo detto più sopra, che alcuni non siano del nostro parere e vogliano che il Municipio s'associ a certe sacre cerimonie. Quello però che non comprendiamo, da qualunque punto di vista si esamini la questione, è che si possa permettere a qualcuno di servirsi della campana pubblica, purchè la paghi, come se con ciò il Municipio si mantenesse interamente neutrale.

Il suono della campana pubblica può dirsi la voce dello stesso Municipio. Anticamente, i liberi Comuni se ne valsero in circostanze memorabili; e, oggi ancora, essa è la più straordinaria e solenne, e non si fa sentire che per avvenimenti di notevole importanza, o per servizi di generale interesse. Chi l'ode non sa nulla di paghe, di concessioni, d'accordi; chi l'ode riconosce in quella il Municipio medesimo, che si fa intendere al paese con un mezzo il quale perviene a tutti e si fa capire anche da coloro che non sanno o non possono leggere gli avvisi e i manifesti stampati.

Se quindi la Giunta trova conveniente fare atto d'esultanza per il prossimo centenario, faccia sonare lei la campana, senza bisogno di domande e di paghe, e v'aggiunga l'altro segno visibile di festa, cioè l'illuminazione ai pubblici edifici.

Se in vece riconosce di dover mantenersi in un'astensione completa e rispettosa, allora non permetta che dei privati si valgano della campana pubblica, usurpino la voce del Comune, parlino per lui.

Il poter dire al paese che il Comune non ispende nulla per il centenario, è una risposta troppo meschina, perchè qui non si tratta di risparmiare poche lire, le quali non rovinerebbero certo le nostre finanze, ma bensì di non cadere in deplorevoli equivoci

Friend.

Appendice dello SPECCHIO

IL VENTAGLIO

(Continuazione. V. N. precedente)

Ermina non pensò punto a raccogliere il ventaglio, ma andò al piano, e fece scorrere un momento le sue dita sulla tastiera, suonando alcune battute d'una brillante fanfara; poi abbandonò improvvisamente il Pleyel, si gettò nella sua poltrona e ruppe in lacrime.

Puff, da vero amico quale era, si destò subito e venne a tentare di consolarla; ma aveva un bel fare il povero Puff; egli non giungeva ad arrestare il pianto della padroncina. La fanciulla si trovava tutt'a un tratto infelice; capiva, senza che potesse più averne dubbio, d'amare Alfredo con tutta l'anima, di preferire quell'artista senza ricchezza a tutti i marchesi della terra; d'esser pronta a sacrificargli il mondo che aveva ancora per lei qualche attrattiva, benchè lo maledicesse, e tremava al pensiero di non esser tenuta in conto da quel giovine, e sentiva rodersi al cuore dalla gelosia alla sola idea d'aver una rivale.

« Chi sa? » disse a un tratto, « chi sa? » E le sue lacrime s'arrestarono, un sorriso le erose sulle labbra, senza ardire di soffermarvisi. e passò sul suo volto come un lampo di speranza. Fece una carezza a Puff, lo mise a terra e andò a raccogliere il ventaglio.

Povero ventaglio! era predestinato alle disgrazie! La caduta gli aveva rotte tre stecche e divisa in due parti la pittura. Il povero pastore si trovava disgiunto dal suo flauto, dalle mani e da una gamba; tre montoni erano tagliati a mezzo, e la pastorella, la più risparmiata, si trovava staccata da una sua pianella color di rosa e dalla sua verga guarnita di nastri. Anche in mezzo a pensieri ben gravi, quel miserevole stato del ventaglio rammaricò l'Ermina, a cui parve che il ritratto della trisavola la guardasse in collera.

In quella, entrò la Marietta e fece osservare alla padrona che era tempo di pettinarsi. Ermina sedette in faccia allo specchio, affidò i suoi lunghi capelli alla mano di lei, che, mentre faceva scorrere il pettine, in quelle onde d'oro, prese a chiacchierare secondo il solito La giovine Marietta era stata compagna d'infanzia della signorina: e ciò faceva passar molte cose.

— Com'è malinconica, signorina! — disse a un tratto, non ricevendo risposta alle sue futili domande.

— Ho qualche pensiero.

— Sono certa che è la baronessa De Trémes, che ne è la causa; essa le parlò ieri sera molto lungamente.

— La baronessa vuole che io mi mariti.

— Ma brava! come se si potesse aver fretta, quando si è bella e giovine come lei, signorina.

— Eppure ho in animo di decidermi presto e sto per fare la gran scelta.

— Ma non sceglierà il marchese di Saint-Pré, spero.

— Chi lo sa? Forse.

— Oh, cara signorina, non lo faccia; la sconsigliuro!

— Perché?

— Perché Puff non può vederlo questo marchese, e io nemmeno.

— Che bel motivo: la tua opinione e quella di Puff!
— Oh, senta, la mia non varrà niente, ma quella del cagnolino...

— Già, val molto, non è vero?

Puff, sentendo ripetere più volte il suo nome, aprì un occhio, poi l'altro, poi s'alzò e venne a sedersi sullo sgabello ai piedi d'Ermina, in atto di chi, vedendo che sta per esser presa una deliberazione, si prepara a non perdere una parola.

— È certo che i cani — continuò Marietta — conoscono le persone. Si ricordi, signorina, di quella serva così poco fidata? Se si dava retta a Puff, non sarebbe stata ricevuta in casa. E quel servitore alto alto, che s'ubbricava tutti i giorni? Puff, che è tanto buono, non lo poteva soffrire e cercava sempre di morderlo.

— Che bei paragoni per un marchese di Saint-Pré!

— Non intendo far paragoni: prima di tutto, si tratta d'un marchese, e questa è già una differenza; poi, non si può dir cattivo. Ma non è neanche buono: ha poco spirito... insomma non è un marito per lei.

— Ma la baronessa non parla così.

— Già, la baronessa è pazza per quel suo nipote! « Porta una croce d'argento in campo azzurro » dice sempre, e io non capisco ciò che voglia dire, ma mi sembra che la croce e l'azzurro non bastino a fare un buon marito.

— Ma quella croce prova che egli è d'antichissima stirpe, che è sceso da valenti antenati!

— Che importa? Lo sposo è lui; non gli antenati. E poi, devo pur dirle quello che ho saputo: esso è pieno di debiti e mezzo rovinato.

— La mia dote basta per entrambi.

PROVINCIA

FORLÌ

26 maggio.

Per lasciar posto a chi, con molto maggior competenza che io non abbia, vi riferiva intorno alla prima rappresentazione degli *Ugonotti*, che fu il grande avvenimento della scorsa settimana, non potei parlarvi di una ben più modesta e familiare solennità, che non manca però d'importanza per chi ha a cuore le discipline scolastiche e specialmente si occupa dell'educazione dei bimbi; voglio dire della inaugurazione dell'*Asilo-giardino per l'infanzia*, aperto e diretto da tre egregi insegnanti di qui, i professori Orlandi, Maddalozzo e Marinelli, che non hanno risparmiato spese, cure e fatiche, perchè anche questa nuova istituzione, di cui era da tanto tempo sentito il bisogno in paese, rispondesse a tutte le esigenze delle progredite scienze pedagogiche, e che hanno già il merito di aver fondato con buona riuscita le scuole femminili elementari e di perfezionamento, che lo *Specchio* ebbe altra volta occasione di ricordare a titolo di lode.

La geniale festiciuola ebbe luogo domenica 14. Erano invitate e vi intervennero le autorità municipali, politiche, scolastiche ecc. ecc., le famiglie dei bimbi già ammessi all'Istituto, molte Signore e privati cittadini, che si radunarono nell'ampia adorna sala della scuola.

Io, da corrispondente coscienzioso, cioè curiosissimo, giro qua e là, e metto naso per ogni dove. E fu anzi tutto un giro in giardino, ben disposto, ombreggiato, scomparso in tante aiuole che disegnano le varie figure geometriche, distinte con un numero, perocchè ciascuna di esse sarà affidata alle cure di un coltivatore minuscolo, che farà uso di quegli attrezzi campestri, vanghe, zappe, sarchielli, cavretto, di proporzioni diminutive, che veggio disposti in apposito stanzino. Ecco i piccoli tavoli degli alunni con la seggiolina costruita con tutte le regole che l'igiene suggerisce; ciascuno avrà il suo, col relativo cassetto dove si abituerà per tempo a tenere le cose in ordine; poi le lavagnette, le tavole figurate, le cassettole coi *doni* e tutto il resto del materiale che è relativo al sistema adottato, che, come avrete capito, è quello del Fröbel, modificato, che è in uso in vari giardini infantili italiani ed esteri. Se non vedete oggi il pianoforte, è perchè avvenne un lieve ritardo; ma domani ci sarà, formando il canto parte integrante dell'insegnamento, affidato, per questo ramo, alle distinte filarmoniche Signore Biagini e Gerez.

I bimbi, che son già parecchi e saranno presto assai di più, stanno schierati nel giardino; portano un grembiolino uniforme, bianco e rosso i maschi, bianco e *bleu* le femmine, e tutti un largo cappello di paglia. Essi sono freschi, gai, rubizzi e giustificano il nome di *fori*, loro dato con felicissima espressione dal Fröbel. Dal giardino alle giardiniere il passaggio è naturale. La signorina Bregoli, direttrice, è una giovinetta non ancora ventenne, ma dal suo volto soavemente tranquillo, dal sorriso lieve e sereno traspare tutta la maturità di un carattere serio insieme e dolce, atto a ispirare tutta la fiducia che deve averci in una persona, cui si affidano i tesori più cari, i nostri figlioli; dico *nostri* per modo di dire. Ella è fornita di patente normale superiore e ha fatto un non breve tirocinio nei giardini della *Lega* di Bologna. Un'altra esperta istruttrice la coadiuva.

Rientro in sala. Parla il prof. Orlandi, occupandosi specialmente di dimostrare come il nuovo *Giardino* non pregiudichi punto all'*Asilo infantile*. E in fatti l'*Asilo* è un istituto di

carità per eccellenza, che ha per iscopo principale, è bene tenerlo sempre presente, di togliere dalle strade i bambini dei poveri e di ricoverarli in luogo sicuro — *asilo* — e sano, dove trovano una buona minestra e una istruzione, che può certo essere migliorata, ma adatta alla condizione dei piccoli alunni o data con quei mezzi che le sue modestissime risorse concedono; un'educazione semplice e un avviamento al lavoro manuale e proficuo. Se vi si accettano bimbi a pagamento è perchè non vi sarebbe ragione alcuna di rifiutarli, tanto più che in fondo se ne ricava un certo profitto che va a beneficio degli altri, senza scapito della disciplina, perchè tutti i fanciulli sono trattati egualmente.

Il *Giardino*, in vece, dove tutto parla ai sensi, dove tutto è festa, dai fiori al pianoforte, dove tutti pagano (poco nel nostro, perchè i Direttori non ebbero in mira la speculazione; ma il principio è quello), dove naturalmente non si dà la zuppa quotidiana, è fatto per quei fanciulli delle classi più agiate, che per lo passato venivano chiusi in iscolette cretine e malsane e che qui ci guadagneranno un tanto in educazione e salute.

All'Orlandi tenne dietro il prof. Maddalozzo, il quale tratteggiò la storia dell'educazione dei bambini, parlando di Vittorino da Feltre, dell'Aporti, del Fröbel. I due oratori furono entrambi molto applauditi, e la festa terminò lietamente come aveva incominciato.

Ora dunque le signore mamme hanno un luogo sano e sicuro dove mandare tranquillamente i folletti fatti a loro simiglianza e dove questi cresceranno gentili e robusti di corpo e di mente; esse e con loro noi tutti dobbiamo esserne grati a chi, non senza superare gravi difficoltà, seppe offrircelo.

Il Comm. Masini, di recente nominato cavaliere della Corona d'Italia, darà una grande accademia a profitto dell'*Asilo Infantile* e degli *Opizii marini*.

Mi si dice inoltre che, per quattro sere, l'impresa teatrale darà il *Rigoletto*. Intanto gli *Ugonotti* continuano ad andare magnificamente e a richiamar forestieri. Tutti sono d'accordo nel riconoscere che l'attuale spettacolo è un vero avvenimento artistico.

Rammento ai lettori dello *Specchio* che, domenica 28 e martedì 30 corrente, avranno luogo nel nostro pubblico giardino le corse a *Sulky*.

Furius.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Francesco Gola — MONTEFELTRO. — Cesena, Tipografia Nazionale 1882.

Questo libro, di cui annunciamo la pubblicazione e di cui ci accingiamo a parlare, è stato per noi una ben gradita sorpresa. Il Tenente Gola lo ha scritto, come ben si capisce, senza pretese, in un momento di rievocazione, in uno di quei momenti in cui il suo pensiero, libero dal peso dei severi studi d'arte militare, in che è sempre occupato, poté fantasticando riandare le impressioni provate durante il tempo che l'autore fu di guarnigione in S. Leo, alla vista della antica e maestosa rocca che ancora vi grandeggia e che egli lamenta cambiata in casa di relegazione. La struttura del libro di cui discorriamo è una imitazione della con-

ferenza del *Giacosa* sui castelli di Val d'Aosta. In esso, si fa la storia di Montefeltro o S. Leo con rapida chiarezza, se ne ricordano gli uomini egregi che, per qualunque circostanza, ebbero a trovarvisi nel volgere dei secoli, dalle più remote età della storia ai nostri tempi, e, tratto tratto, si espongono osservazioni importantissime, specialmente circa la posizione strategica di S. Leo; si stabilisce la sua vera posizione geografica, rilevando un errore di alcuni commentatori di Dante che lo ponevano tra Urbino e le sorgenti del Tevere; si aggiungono altre osservazioni sugli amori e la morte di Francesca da Polenta e Paolo Malatesta il *bello*, che, del resto vengono dalla *Storia di Rimini*, e, dalle *Memorie storiche sulla Francesca da Rimini* dell'illustre Tonini, e, in fine, si danno notizie importanti circa la prigionia del Cagliostro e dell'Orsini in quella rocca. Si è detto e si ripete che questo libro non è un lavoro di polso; che è un libriccino fatto per divertimento; che si legge volentieri per passare il tempo, si per l'argomento, si pel modo con cui è scritto, che — se vi si tolgono alcuni luoghi un po' rettorici, come quelli in sul finire del 1° Capitolo e quelli in principio del 11°, e una certa franchezza, che confina colla ruvidezza di giudizio, e che fa trapelare nello scrittore l'uomo d'armi, — può dirsi bello; onde, considerate tutte queste cose, nessuno può, comprandolo, trovarsene pentito.

Per altro, a noi non piacciono certe notizie come quella sulle baliste e sulle catapulte a pag. 35 e quella a pag. 85 dove si parla de' tornei ne' quali si combatteva ad *oltranza*, o con *armi cortesi*; solo perchè un autore non può ritenere i suoi lettori così poco istruiti da non conoscere queste cose.

Nè riusciamo a capire come l'autore possa dire che fu un vescovo di Montefeltro insieme ad altri due che condannarono le dottrine dell'infelice Giovanni Hus, e per ciò costui fu fatto morire sul rogo a Costanza.

Noi sappiamo che tre furono i vescovi incaricati d'esaminare le dottrine dell'Huss, cioè il patriarca di Costantinopoli, un Lubicense, e un Tiferno di Città di castello. Due poi furono gli accusatori, cioè Stefano Palez e Michele Causis.

Intenderebbe dire il sig. Gola che il vescovo di Montefeltro fu uno dei primi tre? o vorrebbe significare che il suo Montefeltro ebbe molta parte nella discussione? In qualunque modo, ci sembra che la condanna dell'Huss fosse resa inevitabile dai fatti, piuttosto che dall'eloquenza de suoi avversari. Chiunque questi fossero, valorosi o deboli, il destino del *generoso* boemo non poteva mutarsi. Per persuadersene, basta ricordare che l'Huss seguiva le dottrine di Giovanni Wiclef, già soffocate nel sangue in Inghilterra e condannate dalla Chiesa innanzi al concilio di Costanza, e che lo stesso imperatore trovò necessaria la morte di lui.

Poichè il sig. Gola parla degli uomini illustri che passarono o si fermarono a S. Leo, ho trovato strano che egli abbia dimenticato come, nel 1213, il grande panteista d'Assisi vi si recasse, e come la leggenda narra che, smarritosi per gli scossoni di quel luogo alpestre, un fuoco celeste gli additasse la via perduta, e come per questo miracolo egli ottenesse di poter fabbricare in S. Leo un convento detto di Sant'igne da quel sacro fuoco. Ma questi nei non guastano punto il libro del sig. Gola; e, dopo tutto, a noi non rimane che congratularci con lui, che sa, nelle sue ore di riposo da fatiche più gravi, attendere a studi geniali e fornirci scritti piacevoli e interessanti.

Shandy.

— Si ma egli è capace di giocarsela come ha fatto del suo patrimonio.

— È vero, ma la baronessa m'incalza e non so che rispondere.

— Ma lo sposi lei il suo marchese e lasci stare gli altri.

— Marietta!

— Oh, scusi, signorina; ma il solo pensiero di questo matrimonio mi fa male. E poi c'è qualchedun altro che se ne dorrà.

— Puff?

— No; un altro che Puff amerebbe di certo.

— E sarebbe?

— Una persona che non abita lontano di qua lei già indovina.

— No davvero.

— Non sa chi abita nella nostra strada?

— Molt.

— A destra?

— Via, finisci; di chi vuoi parlare?

— Del signor Alfredo Daumont.

— Mio cugino?

— Lui.

— Ah, l'assicuro, Marietta, che egli non si cura di me.

— Che ne sa lei, signorina?

— E che ne sai tu del contrario? Il signor Daumont l'ha presa per sua confidente come una serva da commedia?

— No, signorina. Primieramente, io non sono una serva da commedia; e poi, il signor Daumont è troppo altero per far delle confidenze a una mia pari.

— Allora, chi l'ha informata?

— Ecco. Ma lei non s'inquieterà, signorina...

— Inquietarmi? perchè?

— Perchè dovrei dirle prima...

— Avanti.

— Nicola, il servitore del signor Daumont.. siamo così vicini...

— Ti fa la corte.

— No no, mi vuole sposare: ho già il mio anello: guardi, signorina.

— Bene: continua.

— Del resto, è un giovane del mio paese: il figlio del vecchio Girolamo lei se ne ricorda: quel vecchio a cui detta una pensione.

— Sì, ma dimmi...

— È un bravo giovine. Puff gli vuol bene.

— Se Puff gli vuol bene, non c'è bisogno d'altre raccomandazioni. Ma tu potresti spieciarti.

— Ci sono, signorina. Nicola dunque m'ha raccontato che il suo padrone è molto serio.

— Lo so.

— Che non va a balli, a spettacoli, a nulla, ma passeggia sempre solo nei boschi e sospira sempre: e Nicola dice che tutto ciò prova che egli è innamorato.

— È possibile, ma perchè vuoi che lo sia di me?

— Perchè...

— Sai che non viene a visitarmi se non quando non sono in casa.

— Cosa prova questo? nulla. Ma ciò che prova qualcosa è che ha fatto il ritratto di sua cugina a memoria.

— Il mio ritratto!

— L'ha ricominciato più di dieci volte, a quel che dice Nicola. Pare che non lo trovasse mai abbastanza perfetto. In fine, l'ha terminato da poco tempo.

— Sarà qualche studio che mi somiglia.

— No, no è proprio lei, signorina; io dovrei conoscerla un poco!

— Dunque l'hai visto questo ritratto!

— Una volta che il signor Daumont era in viaggio, Nicola m'ha fatto vedere tutto l'appartamento. È magnifico! un vero museo! Vi sono dei tramonti di sole, dei chiarori di luna, dei paesi che non ho mai visti, e delle donne tutte coperte d'oro, e che hanno degli occhioni tanto fatti! Ma le più belle di tutte le pitture è il suo ritratto, che sta solo in una piccola sala, arredata in seta azzurra. Come mi piacerebbe che lo vedesse anche lei!

— Io parteciperei probabilmente al tuo entusiasmo. E come sono vestita in quel ritratto?

— Molto semplicemente; in bianco e senza guarnizioni. Ma sta così bene, così bene!

— E in testa?

— Nulla, né un nastro né un fiore; i capelli ondulati sono spartiti sulla fronte, e una gran treccia circonda la testa come una corona —

(continua)

Berta Valier.

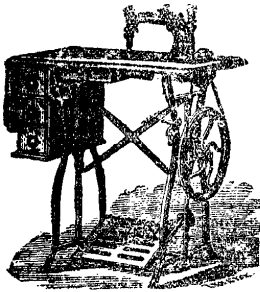
Le inserzioni si ricevono esclusivamente per l'ITALIA all'ufficio del Giornale (Tip. Collini) al prezzo di Cent. 30 la linea nel corpo del Giornale, e di Cent. 20 dopo la firma del gerente; per l'ESTERO da A. Manzoni e C.º Milano, via della Sala N. 14 — Roma, via di Pietra 90-91. — Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, 65.

ADELAIDE FABBRI Sartrice — Cesena

VIA ALDINI — VICINO AI SERVI

MACCHINE DA CUCIRE

D'OGNI SISTEMA



ELIAS HOWE JRE

THE WHEELER & WILSON

MACCHINA DA CUCIRE
WHEELER & WILSON
I lavori di calzoleria che all'Esposizione di Milano ebbero le più alte
ricompense furono quelli eseguiti con queste macchine.

Vendita esclusiva in Cesena
presso ADELAIDE FABBRI

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE PILLOLE** del **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore guarisce gli accessi come per incanto. Le Pillole, prevenendo il ritorno degli accessi, questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr. NELATON e dai principi della medicina. Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari. Esigete, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma. Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi. Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C., e dai principali Farmacisti.

LA NEW-YORK
COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE SULLA VITA

Fondata nel 1845
Autorizzata in Italia con RR. Decreti 24 febbraio e 14 marzo 1878
FONDO GARANZIA
340 milioni interamente realizzati

Cauzione speciale al Governo italiano L. 25,000 di rendita 5 o/o

MUTUALITÀ A PREMIO FISSO

TARIFE

Assicurazioni in caso di morte			
Premi vitalizi per assicurare L. 10,000		Rendite vitalizie	
senza utili	con utili	Rendita annua per ogni 100 lire di capitale versato	
a 25 anni Lire 164 40	a 25 anni Lire 198 90	a 30 anni Lire 8 58	a 68 anni Lire 14 58
a 30 " " 192 —	a 30 " " 227 —	a 35 " " 9 66	a 70 " " 15 08
a 35 " " 228 —	a 35 " " 263 80	a 40 " " 10 02	a 75 " " 16 93
a 40 " " 262 80	a 40 " " 313 —	a 45 " " 12 89	a 80 " " 23 51

Utili annuali agli assicurati nell'esercizio 1890: fr. 8,051,007. 37

Assicurazione in caso di morte con estinzione del premio e rendita eventuale — Combinazione speciale della New-York.

Es. A 35 anni il premio vitalizio per assicurare L. 10,000 in caso di morte alla New York è di L. 263 80. Presso le altre Compagnie è di L. 284. Se si desidera pagar soltanto 20 premi colla New York si pagherà L. 341; presso le altre Compagnie L. 337. Finalmente versando L. 441, non solo, presso la New York non si pagherà più nulla dopo 20 anni, ma da quell'epoca si percepirà una rendita vitalizia eguale al premio annuo versato, restando sempre assicurati per L. 10,000 pagabili, alla morte, agli aventi diritto.

Succursale italiana Via Condotti. 42, Roma.

Per schiarimenti e tariffe dirigersi al sig. C. SBRIGHI Agente Generale per il Circondario di Cesena.

PREMIATO E BREVETTATO

LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA

del Professore **Pio Mazzolini** preparato ora dal figlio **Ernesto R. Farmacista**, unico erede del segreto per la fabbricazione. (Testamento 5 Aprile 1868).

GUBBIO (Umbria)

Brevetto Regio (22 Maggio 1872) — Medaglia d'argento dal Ministero d'Indus. e Comm. (Marzo 1882)

Questo antico e rinomato medicamento è il solo che ha il vanto di essere adottato nelle primarie Cliniche e raccomandato da notabilità Mediche per la cura radicale delle

Malattie Sifilitiche della Pella e Artriti Croniche

Gli illustri Professori **Concato, Laurenzi, Federici, Gamberini, Barduzzi, Cusati, Peruzzi** e tanti altri ne rilasciarono splendide attestazioni (Gratis l'opuscolo Documenti). — Privo assolutamente di preparati mercuriali. — Questo prodotto racchiudendo in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi è stato giustamente dichiarato

il più utile ed il più economico dei depurativi

Bottiglia intera L. 9 — e mezza L. 5. — Due bottiglie intere L. 18 franchi per pacco postale. Ad evitare reclami e dannosi equivoci, si domandi sempre il

Liquore di Pariglina di Pio Mazzolini — GUBBIO.

Deposito in Cesena — Farmacia Giorgi

Fiumana Baldassarre
eseguisce con macchina a cilindro qualunque rigatura e fincatura.

RICCI LUIGI e FIGLI

Falegnami - Ebanisti

hanno aperto in Via Fantaguzzi già Orefici

Un Magazzino di Mobili

in legno nazionale ed estero

A PREZZI MODICISSIMI

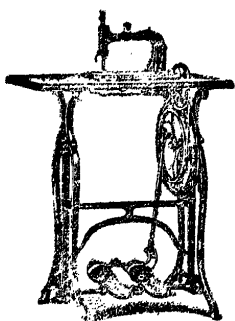
CALLI - CALLI - CALLI

Guariti per sempre coi rinomati

CEROTTINI preparati nella Farmacia **BIANCHI**, Corso Porta Romana, 2, che li **estirpano radicalmente e senza alcun dolore**. — Cc. Cerottini Bianchi i Calli ai piedi non si riproducono e questo doloroso incomodo cessa completamente all'opposto dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescano non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 4 50 scat. gr. Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franchi di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in Milano, A. Manzoni e C. Via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

In Cesena nelle farmacie Giorgi e figli, Zuccheri e Neri.



ETTORE BORGHETTI

CESENA — VIA DANDINI N. 15 — CESENA

Macchine da cucire

VERE

ELIAS HOWE JRE

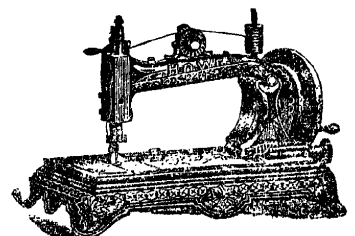


INVENTOR & MAKER

NEW YORK

Aghi filati ecc.

Grande riduzione di Prezzo



INSEGNAMENTO GRATIS